

CANTIERE NAVALE. Fabbrica in rivolta per mancanza di lavoro. Quattro sindacalisti saliti su una gru

«Da qui scendiamo solo se arriva una nave»



I QUATTRO SINDACALISTI SULLA GRU DEL CANTIERE NAVALE

«Da quassù non scenderemo fino a quando l'azienda non ci comunicherà l'assegnazione di una nave a Palermo». Hanno trascorso la notte sulla gru da 200 tonnellate del Cantiere navale, digiuni perché in sciopero della fame, i delegati sindacali Giovanni Gerbino e Damiano Gambino della Uilm-Uil, Nino Clemente della Fim-Cisl e Gabriele Specchiarello dell'Ugl. Provano a scherzare sulla loro protesta («Da qui c'è una meravigliosa vista mare - dice al telefono Giovanni Gerbino - un delizioso venticello che allevia il caldo, e non mangiamo per la "prova costume"»), ma la tensione è altissima nella cittadella navalmeccanica in sciopero da otto giorni. L'impiego di 250

operai è legato all'unica commessa in corso su una piattaforma petrolifera; altri 200 sono cassintegrati e il resto è impegnato nella definizione della «Vincenzo Florio» della Tirrenia, l'unica nave rimasta nei bacini solo perché le Rsu l'occuparono impedendo che venisse trasferita in un cantiere croato.

L'ira delle tute blu è scoppiata ieri mattina al termine dell'assemblea nella quale i sindacati hanno riferito dell'incontro convocato per venerdì dal prefetto, ma al quale non è sicura la partecipazione dell'A.d. Giuseppe Bono. «Non hanno capito che qui si fa sul serio», ha urlato un gruppo di operai, salito sul tetto della direzione, da dove ha lanciato di tutto,

anche tegole ed elettrodomestici. La via Comandante Simone Gullì è stata per ore chiusa al traffico e trasformata in un set di guerriglia urbana, con l'incendio di cassonetti di rifiuti e di carcasse d'auto.

I quattro sulla gru mandano un messaggio chiaro a Fincantieri. Ad animarli non è solo la stizza perché la «Nomentana» è finita a Trieste, la «Costa romantica» è stata «vinta» dai cantieri Mariotti di Genova e un'altra commessa è andata ai Cantieri Apuania: Bono, dopo essersi impegnato col ministro Romani a bloccare il piano industriale «lacrime e sangue», lo ha riesumato nel corso dell'audizione in Senato. Gli operai chiedono chiarezza sulle reali inten-

zioni di Fincantieri su Palermo, il più piccolo e il più debole dei cantieri del gruppo; la chiede anche l'assessore regionale Marco Venturi, che sta spendendo 55 milioni di euro nella ristrutturazione dei bacini di carenaggio, e che ora vuole sapere se seguiranno ordinativi. Se ne parlerà domani in commissione Attività produttive dell'Ars, che ha convocato Bono.

Fonti vicine all'azienda escludono incapacità tecnica o mancanza di volontà di acquisire commesse per Palermo e evidenziano l'assenza di strategia industriale del governo nazionale, che dal 2009 promette invano commesse pubbliche a Fincantieri.

MICHELE GUCCIONE